

IL VOTO, I RUOLI DISTINTI, LE RIFORME UTILI

La strada impervia è anche possibile

SERGIO SOAVE

La lettura dei risultati elettorali continuerà a impegnare gli osservatori e i dirigenti politici ancora per qualche tempo, suscitando le consuete polemiche basate sulla scelta piuttosto discrezionale della base di confronto. Al di là delle pur comprensibili esigenze di rassicurazione di ciascuno, è abbastanza chiaro quello che non è successo: non c'è stata una sanzione della maggioranza di governo, nella quale alla squillante affermazione leghista al Nord fa da contrappeso la conquista del versante tirrenico del centrosud da parte del Popolo della libertà e dei suoi altri alleati (Udc, in questo caso, compresa). Lo schieramento raccolto attorno al Partito democratico ha evitato di restare asserragliato esclusivamente nella tradizionale ridotta appenninica, avendo conservato al Nord un'estensione ligure e nel Sud una presenza significativa nell'area ionica.

Nessuno è stato annichilito, tutti possono vantare almeno un parziale successo difensivo, il che potrebbe consentire l'apertura di un confronto leale e costruttivo sulle riforme necessarie. L'appello reiterato di Giorgio Napolitano al dialogo ha oggi qualche spazio in più per affermarsi. Anche la potenzialmente deflagrante decisione del Quirinale di rinviare alle Camere il provvedimento sul lavoro, per il tono e le motivazioni che l'hanno accompagnata e per l'atteggiamento rispettoso che ha suscitato nel governo, non ha assunto il senso di una apertura di un conflitto istituzionale, ma quello di un ammonimento a una maggiore attenzione ai dettagli nell'elaborazione legislativa.

Naturalmente l'auspicio di una carattere condiviso del percorso riformatore che sarà intrapreso deve essere inteso in modo differenziato. È evidente che sarebbe assai importante raggiungere intese ampie sui temi istituzionali che riguardano la forma dello Stato e la forma del Governo. Attualmente questa delicata materia vede la coesistenza di un assetto istituzionale largamente immodificato (seppure squilibrato dal forte intervento sul Titolo V della Costituzione, quello sui rapporti Stato-Regioni) e di una prassi innovativa che deriva soprattutto dalle leggi elettorali, che con l'elezione diretta dei presidenti delle giunte regionali e l'indicazione del candidato presidente del Consiglio come raccordo delle liste, introducono forme di presidenzialismo di fatto. Mantenere una distanza visibile tra testo costituzionale e prassi reale lascia aperta una specie di "terra di nessuno" che può essere e già spesso è stata fonte di conflitti, non solo di competenza. Su materie di questa natura la stessa Costituzione indica due strade, quella della maggioranza ampia, cioè delle scelte ampiamente condivise, o quella della conferma referendaria di scelte assunte a maggioranza semplice. È nell'interesse di tutti i partiti di maggiore peso o storia imboccare la prima strada.

Altre riforme, che possono essere attuate con leggi ordinarie, appartengono, in via di principio, alla responsabilità specifica della maggioranza parlamentare. Tuttavia alcune, quelle che incidono su settori economici o strutture dello Stato per un periodo assai più largo di quello della legislatura, come ad esempio la riforma del sistema tributario (comprensiva del federalismo fiscale) o quelle che investono la giustizia, trarrebbero vantaggio da un confronto approfondito e costruttivo tra le parti politiche, pur nell'ambito di una dialettica fisiologica tra maggioranza e minoranza (che non necessariamente deve essere sempre e soltanto opposizione). La strada per una svolta costruttiva della legislatura è assai impervia, gli interessi che puntano alla conservazione degli assetti esistenti, o perché se ne avvantaggiano o perché intendono dimostrare l'incapacità delle attuali rappresentanze a riformarli, sono come sempre assai potenti, ma l'occasione di una prospettiva di tre anni senza scontri elettorali e di forze politiche in qualche modo consolidate nel loro ruolo dal voto è davvero unica e sarebbe un delitto sprecarla.

